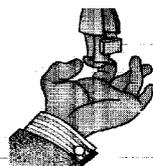


LA STORIA

Emergenza in Sicilia



**La situazione. Il 95% dei comuni è interessato
Casi. A Comitini a tempo indeterminato 14 su 80**

La moltiplicazione dei precari

di **Dario Cirrincione**

Lin 7 Province su 9 e nel 95% dei 390 comuni siciliani sono impiegati lavoratori precari. Sono 22.500 secondo i dati avallati dalla regione e in possesso delle organizzazioni sindacali. Nessun dettaglio ufficiale è stato fornito dall'Agenzia regionale per l'impiego. In comuni e province trovano spazio sia i lavoratori contrattualizzati (stipendio legato alle ore di lavoro e costo a carico della Regione pari a circa il 70% del totale); che quelli sussidiati (20 ore di lavoro settimanali e 530 euro mensili versati dall'Inps, ma erogati dalla regione). I primi rappresentano circa il 70% del bacino legato agli enti locali e lavorano soprattutto in ufficio. Sono loro a "soffrire" per la mancata deroga al patto di stabilità, ma non in tutti i comuni dell'Isola. Un terzo di questi, infatti, ha una popolazione inferiore alle 5 mila unità e non ha l'obbligo di concorrere al contenimento della spesa pubblica.

Gli enti locali della provincia di Palermo sono quelli che più degli altri impiegano lavoratori precari. Insieme a coloro che affollano gli uffici "anagrafe", però, c'è anche chi, a metà prezzo, svolge le stesse mansioni dei colleghi assunti a tempo indeterminato. Diversi i casi da segnalare: a Partinico lavorano in Comune oltre 500 persone (metà a tempo indeterminato e il resto con contratto a termine); a Terrasini e Bolognetta ci sono più Lsu che impiegati stabilizzati (una ventina nel primo caso, quasi il doppio nel secondo).

Nell'agrigentino spicca il caso di Comitini: popolazione sotto i mille abitanti e circa 80 dipendenti comunali (14 a tempo indeterminato e tutti gli altri precari): in pratica un impiegato comunale ogni 12 abitanti. «Gli errori sono stati commessi vent'anni

fa - spiega il sindaco Nino Contino - questa situazione complessa non doveva nemmeno nascere. Abbiamo un solo vigile in pianta organica, coordinato da 8 ausiliari precari. Li impieghiamo su diversi fronti: dall'assistenza domiciliare per gli anziani allo scuolabus, passando per la gestione delle biblioteche». Da segnalare anche i numeri di Favara: meno di 160 impiegati a tempo indeterminato e quasi 400 precari. «C'è almeno un rappresentante di tutte le leggi per il precariato - spiega Gerlando Parisi, segretario provinciale della Cisl ad Agrigento -. Da segnalare la presenza di una vasta fetta di collaboratori dei consiglieri». Più stabilizzati che precari in provincia di Ragusa, dove le so-

luzioni sono state raggiunte nel corso degli ultimi tre anni. La mediazione tra organizzazioni sindacali ed enti locali si è tradotta in contratti meno onerosi, ma a tempo indeterminato. In pratica comuni e province continuano ad affrontare le stesse spese, ma i lavoratori hanno ottenuto maggiori garanzie. «È stato fatto tutto seguendo i limiti delle dotazioni organiche - spiega Gianfranco Marino, se-

gretario generale Fps Cisl -. Occorre ancora trovare soluzioni per Ispica, Monterosso e Giarratana».

Quasi 300 precari e circa 700 dipendenti di ruolo a Siracusa, città amministrata da Roberto Visentini, presidente (per ora sospeso) dell'Anci Sicilia. All'Ars, intanto, sono in discussione due disegni di legge per la trasformazione dei contratti dei lavoratori precari a carico della regione. Il primo, firmato da Vincenzo Vinciullo (Pdl) e Fausto Maria Fagone (Udc), è dedicato ai circa 4.500 lavoratori impiegati direttamente in essa e prevede un impegno di spesa di circa 36 milioni. L'altro, già discusso in commissione Lavoro, si concentra sui precari degli enti locali. «Non è previsto nessun nuovo impegno di spesa - spiega Vinciullo -. I contributi versati attualmente ai comuni, sarebbero garantiti per altri dieci anni: il tempo di portare gran parte dei precari all'età pensionabile, considerato che gran parte di essi ha un'età media di circa 50 anni». Ipotesi che però non convince i sindacati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In piazza per un contratto. Una recente manifestazione dei precari siciliani

L'INCHIESTA



La pagina 2 del Sole 24Ore-Sud del 9 giugno che riporta il titolo sull'inchiesta dedicata ai precari nel Mezzogiorno. Secondo il calcolo fatto sono in totale 74mila i lavoratori precari occupati negli enti.

Lavoratori che ora si attendono di essere stabilizzati con un contratto a tempo indeterminato ma si scontrano con ostacoli di varia natura: dai vincoli del patto di stabilità interno ai tagli alla spesa vecchi e nuovi, ai conflitti di competenze tra Stato e regioni